

La Spezia: nuova grave involuzione del centro-sinistra

Sul Vietnam DC-PSDI-PRI si alleano con le destre

NOTIZIE

TOSCANA

Pisa: prime adesioni alla marcia della pace promossa dall'UGI

PISA, 18. L'appello per una marcia della pace lanciato dall'Unione Golaridica Italiana per protesta contro l'aggressione imperialistica americana nel Vietnam e a Santo Domingo, ha trovato entusiastiche adesioni da parte di organizzazioni politiche quali FGCI, PCI, PSIUP, FGSI, ANPI, ANPIA di Pisa; FGCI e FGSI, UGLI, PSIUP di Livorno, Lucca, Firenze, Prato, Pistoia e Massa Carrara; le Camere del Lavoro di Prato e Grosseto e da parte di singole personalità quali Ton. Lionello Raffaelli (PCI), sen. Antonio Maccarrone (PCI), sen. Menecarancia (PCI), onorevole Praeliotti (PSIUP), onorevole Menichelli (PSIUP), on. Malfatti (PCI), on. Giachini (PCI). Si prevedono altre adesioni nei giorni che verranno.

Massa M.: ricordato il sacrificio dei minatori di Niccioleto

MASSA MARITTIMA, 18. Con una grossa manifestazione, cui ha partecipato tutta la zona mineraria, il PCI ha reso omaggio ai 18 caduti per la libertà che, nel solo scoppio di Massa, hanno pagato con la vita la resistenza al fascismo ed al nazismo. Le delegazioni si sono radunate a Niccioleto dove è stata deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda gli 83 minatori trucidati dai nazifascisti, nel soltanto di aver voluto difendere una ricchezza ed un patrimonio, appartenente sfruttato dal padrone, appartenente ad appartenere a tutta la comunità.

Ancona: i sindacati contrari al trasferimento della farmaceutica Russi

ANCONA, 18. La crisi nell'occupazione di mano d'opera che investe la provincia e particolarmente la città capoluogo, minaccia di accutirsi di apprensioni per lo smantellamento di una ditta che occupa attualmente oltre 50 operai. Il ventitato proposito di trasferire la ditta Russi — che vende medicinali per conto di industrie chimiche e straniere — da Ancona in un centro del Piemonte. Ora il progetto di trasferimento dell'azienda — che non è dettato da ragioni economiche, ma solo appare fuori luogo, mancante di rispetto verso i suoi dipendenti e verso i sindacati con i quali si era impegnato a mantenere in loco la sua attività — non indifferente, ma che intera che si vedrebbe così ulteriormente privata di altro potenziale produttivo.

La ditta ha creato nella apprensione fra le maestranze locali quali si sono poste in agitazione decise a difendere il proprio lavoro. Il proprietario della Russi, tuttavia, ha avanzato la proposta di trasferimento in blocco anche degli attuali dipendenti. Ma, a parte la mancanza assoluta di una precisa garanzia, c'è da tenere presente che gli operai ivi occupati sono, per lo più, di età avanzata per cui non disponibili per un'attività che potrebbe pregiudicare l'avvenire delle loro famiglie.

Salerno: sciopero al molino Amato contro la riduzione dell'organico

SALERNO, 18. Da nove giorni i dipendenti del molino Antonio Amato si stanno scioperando per protestare contro la riduzione dell'organico da 50 a 32 unità lavorative. Questo attacco padronale viene a colpire i lavoratori in un momento in cui maggiore è lo sfruttamento all'interno della fabbrica che è uno dei più grossi molini del centro-sud italiano. Gli scioperanti, infatti, di un edificio undici piani e tre silos, trasferito qualche anno fa dal centro della città a Mercatello sul suolo incolto, con molta generosità, gratuitamente dal Comune di Salerno in nome di un'industrializzazione che ha fatto acquistare a tutte le classi sociali un'abitazione. Il fallimento della politica dei poli di sviluppo e dei consorzi per l'area industriale.

Carrara: eletto il rappresentante CGIL nell'azienda comunale pubblici servizi

CARRARA, 18. Si sono svolte nei giorni 13-14-15 maggio le elezioni alla Azienda Comunale dei Servizi Pubblici, per eleggere il rappresentante delle maestranze in seno al Consiglio di Amministrazione. È risultato eletto il compagno Mario Rossi del CGIL, il quale ha riportato 147 voti preferenziali, il 74,47 per cento dei 212 dipendenti. I voti validi erano 199.

Ancona: esaminato il problema dei collegamenti aerei

ANCONA, 18. Il problema dei collegamenti aerei tra Ancona e le altre città italiane è stato esaminato stamane dai rappresentanti dei comuni delle Marche, che firmano a suo tempo una convenzione per i collegamenti aerei. Nel corso della riunione, presieduta dal presidente della provincia, prof. Giuseppe Serrini, è stato deciso di intraprendere le azioni necessarie per garantire alle popolazioni locali e alle correnti turistiche una pronta ripresa dei voli e un efficiente servizio di collegamento aereo con le maggiori città italiane. Intanto, stamane, un primo volo «charter» ha portato all'aeroporto di Falconara Marittima 44 industriali svizzeri. Essi hanno progettato, per le località turistiche e industriali della costa marchigiana e romagnola.

Il PSI — di fronte alla smaccata posizione anticomunista dei suoi alleati — ritira la propria adesione e presenta un proprio odg respingendo però gli emendamenti proposti dal gruppo comunista

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 18. Per la seconda volta nel corso della sessione del Consiglio comunale di La Spezia, la DC, sostenuta dal PSDI e dal PRI, ha fatto ricorso all'appoggio aperto dei liberali e dell'estrema destra nella votazione su due temi politici qualificanti: legge urbanistica e atteggiamento nei confronti dell'aggressione statunitense al Vietnam e a Santo Domingo. I compagni socialisti, che fanno parte della maggioranza nel Consiglio, unitamente ai loro voti a quelli del nostro partito (come nel caso della votazione sull'ordine del giorno che sollecita l'approvazione di una nuova legge urbanistica contenente il principio dello esproprio generalizzato) non hanno scisso le proprie responsabilità da quelle della DC, del PSDI e del PRI i quali si sono rifiutati di condannare l'aggressione imperialista nel sud-est asiatico e a Santo Domingo.

La discussione sulla politica estera ha lungamente impegnato il Consiglio comunale. Il dibattito era stato sollecitato dal nostro partito che aveva fatto inscrivere all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio una mozione di condanna all'azione del «marina» nel Vietnam e a Santo Domingo. I gruppi di maggioranza hanno presentato un proprio ordine del giorno generico, frutto di un difficile compromesso.

Nell'illustrare questo ordine del giorno della maggioranza, il rappresentante socialdemocratico e successivamente quello della DC, davano una interpretazione ancora più negativa del documento che non conteneva una esplicita con-

danna dell'aggressione imperialista. I due oratori scendevano sul piano di una smaccata polemica anticomunista sulla linea delle tesi ultrazioniste del senatore Goldwater.

A questo punto, il PSI ritirava la propria adesione al documento della maggioranza presentando un proprio ordine del giorno. Il gruppo comunista apprezzava la decisione dei compagni socialisti per giungere ad una votazione unitaria, proponeva alcuni emendamenti e la votazione per parti separate sul documento del PSI. Non accolta questa proposta, si passava alla votazione su tre ordini del giorno presentati: quello del gruppo comunista veniva respinto da DC, PSDI e PRI che si alleava all'estrema destra.

Respingo anche l'ordine del giorno della Giunta per il manifesto di appoggio del PSI e, grazie ai voti determinanti comunisti, si passava a votare il documento socialista. Anche questo ordine del giorno non otteneva la maggioranza necessaria sia per l'astensione del nostro gruppo (a seguito del mancato raccoglimento degli emendamenti proposti), sia per il nuovo blocco che si realizzava fra DC, PSDI, PRI ed estrema destra.

La discussione intorno alla politica urbanistica e sulla politica estera ha costituito, quindi, un valido banco di prova che testimonia la profonda involuzione del centro-sinistra e la necessità del suo superamento con la fine dell'assurda delimitazione a sinistra del celebre urlo di guerra («voglio più produzione») pronunciato dal nostro partito, premessa per costituire una nuova maggioranza di sinistra.

Verso la III Conferenza nazionale degli operai comunisti

Occupazione e contrattazione integrativa

nel dibattito dei metalmeccanici di Piombino



PIOMBINO — La Cokeria del Centro siderurgico

L'Italsider — che fornisce lavoro alle imprese private — tende ad assorbire gli appalti senza assumere nuova mano d'opera - Attacco agli orari di lavoro e alle qualifiche - Posta con forza l'esigenza di rafforzare il Partito e di unificare la lotta degli operai Italsider e delle imprese

Nostro servizio

PIOMBINO, 18.

Dopo il 1961, le imprese metalmeccaniche operanti nel quadro produttivo dell'Italsider tornano di nuovo alla ribalta. Nel '61 si svolsero per lunghi mesi le lotte dei metalmeccanici per l'applicazione della legge sugli appalti che culminò con rilevanti conquiste di accordi integrativi aziendali e di accordi che segnarono nello stesso tempo la dimostrazione della grande efficacia della lotta «articolata». Oltre la metà della retribuzione da allora è costituita dalle conquiste «integrative». Oggi queste imprese sono di nuovo alla ribalta per organizzare la risposta operativa alla dura controffensiva padronale. Si ripercuote anche su queste imprese sia il rallentamento del piano di sviluppo dell'Italsider, sia l'attacco che parte dall'Italsider agli organici, all'orario di lavoro, alla qualificazione professionale.

Nelle maggiori di queste imprese il lavoro più rilevante è direttamente collegato al processo produttivo dell'Italsider. La Salati ha in appalto la discarica, frantumazione loppa e recupero materiale ferroso, rottami di lingotiere, recupero scarti tubificio (materiali che riciccherà l'Italsider), la sfamatura e screatura delle billette, scelta e classificazione dei profilati. Qui la tendenza, già dimostrata per il trasporto dei materiali recuperati, è di ridurre la «sfamatura» per la Dalmine, e di far fare ai lavoratori dell'impresa la parte della valvola elastica dell'occupazione dello stabilimento: all'appalto non vi è stato assorbimento della mano d'opera occupata. Solo a prezzo di una dura lotta finora si sono potuti ottenere licenziamenti. Nelle altre imprese Italsider, la minaccia di licenziamento è un'arma vitale e per la piena occupazione. Trovare l'unità con gli operai dell'Italsider: non contro i licenziamenti, l'Italsider per organici e orari di lavoro moderni. Le cellule dei metalmeccanici devono essere unificate nella sezione di Partito. «Gramsci» che organizza gli operai comunisti dell'Italsider. Elevarne la capacità del Partito di conoscere quotidianamente la situazione delle imprese. Dobbiamo riuscire a superare l'attrito tra avvenimenti e fatti».

Cambi: «D'accordo per costituire il Partito in tutte le imprese. È urgente immediatamente una grande battaglia sulla giusta causa su due obiettivi: chiarire la posizione nostra a confronto degli altri, ottenere dichiarazioni di appoggio per superare per legge i limiti contrattuali». Caramante ha ribadito la necessità di unificare l'impegno dei comunisti in tutte le imprese.

La conferenza si è conclusa con alcune decisioni di lavoro: 1) riunire i compagni di singole imprese per costituire i «direttivi» anche in base agli impegni personali assunti da compagni nel corso della conferenza operaia; 2) l'attivo delle imprese dovrà definire un documento sulla base del dibattito della conferenza ed essere riunito di frequente; 3) dare ai comunisti nelle imprese compiti immediati per dichiarazioni sulla giusta causa e del maggiore contributo alla lotta sui livelli di occupazione e per la piattaforma rivendicativa aziendale.

Bruno Mussi

Luigi Longo
Le Brigate Internazionali in Spagna
pp. 407 L. 1.900
L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrate dal commissario generale delle Brigate Internazionali
a. d. m.

Spoletto: dopo lo sciopero generale la lotta al cotonificio continua

Sull'altare della produttività il conte Gerli vuole licenziare

L'«urlo di guerra» ad un incontro con le maestranze: «Voglio più produzione!» - Cade la tesi dell'antieconomicità dello stabilimento con l'arrivo delle nuove macchine S. Giorgio - Unità di tutti i partiti per la giusta causa

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18. La battaglia contro i licenziamenti e contro la crisi economica dell'Umbria non è terminata, qui a Spoleto, con lo sciopero generale dei giorni scorsi: è stata una tappa, un episodio di grande mobilitazione popolare che ha visto l'intera città a fianco della classe operaia, ma la battaglia continua, la si respira nell'aria, nella generale tensione, e si sente soprattutto qui, fuori dei cancelli del cotonificio di Gerli, dove gli operai stessi ci hanno dato la misura della loro esasperazione.

Continua, infatti, la politica del massimo profitto, matrice dei licenziamenti; continua l'impedimento, il ricatto, quel dispotismo padronale che è l'esenza stessa della direzione. Ci dicono che un capo ufficio (non meglio identificabile nelle sue mansioni, se non in una specie di copertura personale del padrone del quale è un po' «l'uomo di paglia») ripete spesso venire da una località dove sull'altare della produttività e della diminuzione dei costi ha dovuto dimezzare la mano d'opera impiegata in uno stabilimento.

Ed anche quello era un Comune rosso, molto rosso, e lo si è subito allentamente aggiungerlo. Ecco: dietro i cancelli, all'interno dei vari reparti, a stretto contatto di lavoratori, che stanno magari perdendo la salute per l'alta temperatura e per l'umidità (non mitigata dai necessari impianti per l'aria condizionata), la politica padronale si esprime in queste forme brutali. Anche ora che si dà corso all'impiego di nuove, faticosissime macchine, per un esperimento di produzione che, se riuscito, comporterà il licenziamento di altri 30 operai (che andrebbero ad aggiungersi ai 42 che sono stati sospesi in questi giorni), la musica non cambia: «E' la produzione che vi manda fuori!» si mormora con sgradevole brutalità.

Con i nostri occhi, all'assemblea delle maestranze, abbiamo visto piangere alcune operai. E pensavano alle 45 mila lire mensili che sono il frutto, per loro, di una situazione con la quale lottano, talvolta con successo, sempre con assoluta compattezza, magari da venti, venticinque anni.

Salari di fame, come sono un po' tutti in questa fascia d'Umbria, dove la disoccupazione, la sottoccupazione e la grande difficoltà di una economia impoverita dall'abbandono dei vari governi consentono la pratica del sottosalario.

A Spoleto lo stabilimento, dove si lavora il rayon lucido ed opaco, c'è dal 1907, ma Gerli vi è giunto in epoca più recente, inaugurandolo il 28 ottobre del 1935. E' un'operaio che lì per lì ci fa notare l'analogia con la marcia su Roma d'infamata memoria. I metodi sono rimasti fascisti. I licenziamenti di questi giorni ne sono una prova: licenziamenti provocatori, in cui lo scopo intimidatorio e l'intimidimento di far vedere di quanto la Direzione sia capace non possono essere mascherati dalla pretestuosa giustificazione di una «scarsità di personale», che risulta incontestabilmente confutata dal fatto che uno dei licenziati solo 6.000 lire di premio di produzione.

Questo ridimensionamento della mano d'opera è in uso ormai da anni con una progressione impressionante: solo qualche anno indietro gli operai occupati erano circa un migliaio, poi, con lo specchio di 275 mila lire di liquidazione (allettanti per gente stanca, iri, disperata), si aprì la strada ad un grosso numero di licenziamenti volontari. Oggi si licenzia e basta, nonostante che vada allargandosi il fronte antipadronale.

In Comune, infatti, un ordine del giorno sulla giusta causa è stato votato all'unanimità per essa, inoltre, si sono favo-

PAESE e PARLAMENTO

LIVORNO: in difesa della Silicati

La Montecatini ha deciso di far costruire una nuova ditta di stabilimento di Livorno dei «Silicati», determinando uno stato di grave agitazione fra le maestranze, che sarebbe venuta da un atteggiamento diverso.

PESCHICI: sopraffazioni al Castello

Numerose famiglie del comune di Peschici (Foggia) locatarie di case situate nel «Castello», sono perseguitate da inammissibili del nuovo proprietario il quale minaccia addirittura di far pretese e gravi proccaccioni.

MESSINA: cresita alle scuole materne pubbliche

Il patronato scolastico di Messina gestisce 15 scuole materne, con 103 sezioni frequentate da circa 5 mila bambini. Questi bambini — apprendono da una interruzione rivolta dal compagno Gatto del PSUI ai ministri dell'Interno e della P.I. — stanno per essere chiusi «perché non è stato più erogato da due anni il contributo che la prefettura di Messina regolarmente erogava dalla creazione di tali asili» avvenuta circa dieci anni fa.

PESCARA: impianti FS a metà?

In un recente convegno promosso a Pescara dal Rotary Club, il prof. Francesco Santoro, capo del servizio commerciale delle FF.SS., a proposito della sistemazione degli impianti ferroviari di quella città, ha dichiarato che il relativo progetto comporterebbe una spesa non di 9 e poi 15, come si era affermato, ma di ben 26 miliardi. Di qui la conseguenza, esplicitamente tratta dallo stesso Santoro che, una volta esecuto il primo lotto di lavori attualmente in corso, l'Amministrazione delle Ferrovie sarà costretta, per mancanza assoluta di fondi, a rinviare al loro completamento.

SORIANO C.: aspettano l'istituto tecnico

Da tempo l'amministrazione comunale di Soriano Calabro, in provincia di Catanzaro, ha chiesto al ministero della P.I. la istituzione, nel territorio comunale, di un istituto tecnico industriale. Ma il Comune sinora non ha avuto risposta.

Enzo Forini

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

«La vicenda degli impianti ferroviari in questione, che si trascina da molti anni — sottolinea il sen. Milillo del PSUI in una interrogazione al ministro dei Trasporti — ha sempre ondeggiato tra impegni governativi non mantenuti e attese deluse ma quest'ultimo colpo di scena assume il tono e il carattere di una vera e propria inalterabile beffa in danno poi di una città di grande sensibilità politica e di crescente sviluppo economico quale è Pescara e di irrisoluzione delle sue legittime aspettative».

Enzo Forini